

## Erwin Schulhoff

900 splendido e ignorato



**Erwin Schulhoff**  
Music for String Quartet  
Aviv Quartet  
Naxos  
\*\*\*\*

Ma quanta ce n'è di musica del 900 splendida e ignorata? Vuoi per stagioni concertistiche che rimasticano sempre lo stesso cibo, vuoi perché il padrone dell'etere ci spinge a tapparci orecchie e occhi e a mangiare solo quel che vuole lui. Eppure ascolti questi quartetti di Erwin Schulhoff (1894-1942) e te ne innamori. Scommettiamo? **G.M.**

## James Cotton

Un'armonica tutta blues



**James Cotton**  
Giant  
Alligator  
\*\*

Un blues rock sanguigno, onesto, da storie d'amore sfigate ma intense. James Cotton con la sua armonica, e talvolta cantando, è con un quartetto robusto e senza leziosità. L'album del sessantaseienne si muove nel solco della tradizione e della passione. Ai Blues Brother con Belushi sarebbe piaciuto. **STE. MI.**

## TOP 10 JAZZ

secondo «JJA News»  
15 cd e i 5 dvd dell'anno

### Folk Art

Joe Lovano

Blue Note



**02 Historicity** Vijay Iyer Trio

**03 Travail, Transformation ...** Steve Lehman Octet

**04 Infernal Machines** Darcy James Argue's Secret...

**05 This Brings Us To** Henry Threadgill Zooid

**DVD: 01 21st Century Chase** Fred Anderson

**02 Extraordinary Life and Music of a Jazz Legend**

**03 Live in Berlin & Stockholm 1968** Count Basie

**04 Thelonious Monk: American Composer**

**05 Anita O' Day: The Life of a Jazz Singer**

# Lo swing illuminato di Paolo Conte

'Nelson' È a soli due anni da 'Psiche' È il ritorno dell'avvocato astigiano  
Un disco di fuga da sorseggiare con calma, tutt'altro che rinunciatario



**Paolo Conte**  
Nelson  
Platinum/Universal  
\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**  
diego.perugini@fastwebnet.it

C'è un bel cagnone nero dipinto in copertina. Si chiamava Nelson, come il nuovo cd di Paolo Conte. Un pastore francese con «carattere difficile e orecchie musicali», scomparso un paio d'anni fa, che era solito tenere compagnia all'avvocato durante le sessioni notturne. L'altra dedica, stavolta per un «umano», è quella per Renzo Fantini, manager e amico andatosene lo scorso marzo. Memorie malinconiche sul tempo che scorre e gli affetti che se ne vanno. Eppure l'ultimo Conte non è triste e abbattuto, anzi sfodera il suo swing illuminato in quindici inediti da sorseggiare con calma. Ave-

va confessato di far sempre più fatica a scrivere canzoni, minacciando una sorta di ritiro, quand'ecco la felice contraddizione di un nuovo lavoro a soli due anni da *Psiche*: «Passione e curiosità restano alte. Voglio continuare a dirmi: fai pure il pensionato, però intanto componi qualcosa», spiega. È un disco affascinante, *Nelson*, di raffinatezze d'arrangiamento e svolazzi lirici, idiomi vari (anche francese, inglese, spagnolo e napoletano) e melodie sornione. Intendiamoci: il mondo contiano è sempre (e per fortuna) il solito, anzi le autocitazioni si sprecano. Per esempio *Jeeves*, dal gusto retrò che sarebbe piaciuto a Woody Allen, ricorda molto la classica *Come di*. Mentre *Clown*, testo breve e musica in crescendo, pare una sorta di *Max* del nuovo millennio.

### BATTAGLIE PERSE

Una familiarità che è bello ritrovare, magari al fianco di tracce più inusuali e moderniste come *C'est beau*, «triangolo» vocale con Laura Conti e Jino Touche. Nei testi inutile cercare agganci alla realtà: «Sono battaglie perse in partenza contro certi modi di fare, slealtà, cattiveria, volgarità e cattivo gusto». Ecco, allora, il ricordo di Dino Crocco e dell'epopea del vecchio dancing di *L'orchestrina*, le passeggiate per la città di *Galosce selvagge*, i languori sudamericani di *Nina*, parole d'altri tempi e scenari evocativi. Un disco d'evasione, potremmo definirlo. Per fuggire con classe dal mondo. ●

## Bekind Rewind

SILVIA BOSCHERO



## Black Crowes cantano i Black Crowes live e in cd

In America sono oramai un'istituzione rock, quasi un classico. E anche per loro è giunto il tempo delle celebrazioni. Ieri ragazzini innamorati del blues che mimavano i loro idoli, oggi super band con venti anni tondi di carriera alle spalle e oltre trenta milioni di album venduti, compreso quel favoloso live assieme a papà Jimmy Page.

I Black Crowes, i corvi neri di Atlanta, partono allora con i festeggiamenti: un tour diviso in due set (uno acustico e l'altro elettrico) che finirà a dicembre e un doppio album con il meglio delle loro cose, ma tutte risuonate, la gran parte in acustico, qualcuno con sfrigolanti chitarre elettriche. Un disco

all'antica, alla faccia dell'mp3, un disco che è bello da vedere, da aprire come un pop-up book, con un bosco delle meraviglie dove i due corvetti fumano marijuana e portano addosso il simbolo della pace, come se fossimo ancora nel bel mezzo dell'epoca flower power.

*Croweology* è frutto di una passione vera, quella dei fratelli Robinson, il cantante Chris e il chitarrista Rich, giunta forse alla fine di un lungo percorso. Perché se è vero che il mestiere e la lunga esperienza on the road li fa stare diverse spanne sopra al resto del rock da alta fedeltà in giro, comunque questo seppur onesto best mostra un po' di stanchezza e suona più come un arrivederci che come un nuovo inizio. C'è chi parla con insistenza della probabile fine della storia, già annunciata peraltro in varie occasioni da diversi problemi interni e vari cambi di organico.

Intanto non resta che godersi grandi pezzi rock in versione acustica come *Jelous again* (uno dei migliori singoli dal primo album) o *Remedy* (dal secondo *The Southern Harmony and Musical Companion* del 1992) oltre a diverse scelte meno banali, pescate nel repertorio «nascosto» dei Black Crowes. Un modo scelto dai fratelli forse a voler recuperare l'ingenuità e la purezza degli inizi, quando, appunto nel 1990, esordirono fragorosamente con *Shake your money maker*. Disco fulminante che fu accolto benissimo sia dal pubblico che dalla stampa: la rivista *Rolling Stone* quell'anno li definì la migliore rock and roll band americana. ●